



Introduzione al fenomeno dello stalking: una guida bibliografica ragionata.



Provincia di Modena



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Questa guida bibliografica ragionata è stata realizzata dal Centro documentazione donna di Modena nell'ambito del progetto di ricerca "Stalking e Rischio di Violenza", finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La ricerca è stata coordinata dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e dall'Università degli Studi di Milano, con la partecipazione in qualità di partner del Forum Associazione Donne Giuriste, dell'Associazione la Rondine onlus e della Provincia di Modena.

I testi sono a cura di Natascia Corsini.
La consulenza scientifica è a cura di Paola Nava.

Si ringraziano per la gentile collaborazione tutti i relatori che hanno partecipato al ciclo di seminari tematici sullo stalking "*Se la passione diventa ossessione*" per il prezioso contributo che è stato fondamentale nella realizzazione e nella stesura di questa bibliografia ragionata.

Tutti i risultati e i prodotti sono di proprietà esclusiva del Dipartimento per le Pari Opportunità.

"Per te amore mio, sono andato al mercato degli uccelli, e ho comprato degli uccelli. Per te, Amore mio, sono andato al mercato dei fiori, e ho comprato dei fiori. Per te, Amore mio, sono andato al mercato dei rottami, e ho comprato catene. Pesanti catene. Per te, Amore mio, poi sono andato al mercato degli schiavi, e ti ho cercata. Ma senza trovarti Amore mio".

(J. Prévert)

Fenomeno nuovo e al tempo stesso consuetudine di comportamento antica, lo stalking rappresenta una novità in quanto i comportamenti che lo costituiscono sono stati riunificati e classificati sotto questa denominazione solo a partire dagli anni Novanta del XX secolo, in seguito ad alcuni episodi di atti persecutori perpetrati da fan squilibrati ai danni di personaggi famosi. In particolare dalla morte dell'attrice televisiva Rebecca Schaeffer verificatasi negli Stati Uniti negli ultimi anni '80, il termine entra nel linguaggio dei media che

contribuiscono alla sua rapida diffusione e contemporaneamente diventa un termine corrente anche in giurisprudenza.

Nel corso degli ultimi vent'anni il fenomeno raggiunge un'estensione dilagante: la proliferazione di leggi anti-stalking prima in alcuni Stati federali degli USA poi nel resto del mondo anglosassone ed europeo, la quantità dei casi discussi in tribunale, gli studi accademici, le ricerche empiriche e l'attenzione da parte dei media fanno entrare lo stalking nel linguaggio quotidiano mentre risulta evidente che non si tratta di un crimine che coinvolge solo le celebrità ma di un modello di persecuzione e ossessione che riguarda piuttosto la gente comune.

Anche in Italia, la sua progressiva e rilevante diffusione ha catalizzato l'attenzione della ricerca scientifica e delle forze dell'ordine così come dell'opinione pubblica e dei mezzi di informazione. E proprio lo stato di allarme sociale¹ emerso nel 2009 -che ha portato alla formulazione di una sua definizione giuridica colmando così un vuoto legislativo- ha fatto emergere numerose pubblicazioni e saggi sull'argomento.

A dispetto della sua recente patologizzazione e criminalizzazione parliamo comunque di una forma di comportamento antica che si annida nella nostra storia culturale². Per questo motivo vale la pena indagare e approfondire le origini e le cause di questa modalità di condotta rintracciando i prodromi delle "molestie assillanti" a ritroso nel tempo.

L'indagine bibliografica costituisce il punto di partenza e di riferimento per tutto il lavoro di ricognizione e approfondimento del problema. L'idea di questa bibliografia ragionata sullo stalking nasce

¹ L'attenzione dei mezzi di comunicazione concentrandosi soprattutto su quei casi di stalking sfociati in episodi di violenza grave ha contribuito a sottolineare il rapporto tra molestie assillanti e rischio di violenza grave (omicidio, tentato omicidio, lesioni gravi e gravissime) al centro della ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia, soggetto capofila del progetto "Stalking e Rischio di Violenza", finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Compito della ricerca accademica è stato quello di documentare scientificamente questo rapporto tra stalking e violenza grave a partire dallo studio di un'ampia casistica concernente i reati di omicidio, tentato omicidio e lesioni, selezionando i casi nei quali il delitto è stato preceduto da molestie assillanti commesse ai danni di soggetti di sesso femminile.

² Basti pensare che solo nel 1981 in Italia scompare il delitto d'onore, che consentiva sconti di pena al marito tradito o presunto tradito e con l'abrogazione dell'art. 544 del Codice Rocco scompare il matrimonio riparatore, susseguente a uno stupro, con l'effetto di estinguere il reato. E solo con la legge 66 del 1996 la violenza sessuale da reato contro la morale e il buon costume si evolve in reato contro la persona e la libertà individuale.

dalla considerazione di alcuni elementi relativi sia alle caratteristiche proprie dell'argomento in sé sia alle risorse bibliografiche disponibili.

Si è ritenuto utile suddividere gli studi in base alle diverse aree tematiche che gravitano intorno al problema. Diverse prospettive -giuridica, psicologica, culturale- che rispondono a esigenze diverse: dall'emergenza che agisce sul piano legislativo-penale e su quello assistenziale alla prevenzione che agisce sulla formazione e sull'educazione.

Tenendo fermo il fuoco dello sguardo di genere -le statistiche dell'Istat confermano che le donne sono i soggetti più colpiti: l'80% delle vittime di stalking è di sesso femminile- l'approfondimento di aspetti diversi del problema ha risposto alle esigenze di un approccio integrato, multidisciplinare e culturale che lo stalking suggerisce.

L'aspetto psicologico-psichiatrico e quello giuridico-criminologico occupano la sezione più ampia della rassegna bibliografica, in linea con gli orientamenti della ricerca scientifica che si sono concentrati soprattutto sul piano normativo e su quello socio-sanitario.

In uno sforzo di interpretazione teorica dello stalking, l'approfondimento degli aspetti sociologici ne ha permesso un inquadramento più ampio nella consapevolezza che solo indagando le sue radici storiche e culturali si possa affrontarlo compiutamente.

Non solo, questo approfondimento rispecchia anche le scelte e l'impegno, ormai più che decennale, del Centro documentazione donna in attività di formazione, informazione e sensibilizzazione verso il tema della violenza di genere, affrontato a partire dalla relazione fra i sessi quale campo di analisi privilegiato e premessa imprescindibile per combattere un fenomeno che si genera e si alimenta proprio nella cultura e nella società.

Rimane da segnalare che, data la contiguità delle aree tematiche delineate, spesso gli argomenti principali di un saggio o di una monografia sono trasversali ai raggruppamenti individuati. Volume per

volume, di fronte alla scelta di inserimento in un'area tematica piuttosto che in un'altra, il criterio metodologico adottato ha tenuto conto in prima istanza dell'argomentazione principale del testo, e in un secondo momento dell'appartenenza disciplinare dell'autore.

Nella indicazione dei titoli ha prevalso, infine, l'orientamento alle novità editoriali sull'argomento, all'area geografica italiana, alle richieste dell'utenza. La realizzazione di una sezione documentaria specifica sullo stalking presso la biblioteca³ del Centro documentazione donna mette a disposizione di tutti gli interessati un primo nucleo di informazione e approfondimento.

Le indicazioni bibliografiche suggerite riprendono quella che è stata l'impostazione fornita dal ciclo di seminari tematici. Nell'ambito del progetto di ricerca "Stalking e Rischio di Violenza" il Centro documentazione donna ha organizzato un ciclo di quattro seminari dal titolo "*Se la passione diventa ossessione*" che si sono svolti presso la Sala del Consiglio della Provincia di Modena nei mesi di maggio e giugno 2010 secondo il seguente ordine:

- "*Stalking e violenza: un'analisi giuridica e criminologica*", sono intervenuti:
 - Donatella Baraldi (avvocata e Presidente del Centro documentazione donna) "*Quando l'amore finisce e inizia un incubo. Tutele civilistiche e risarcimento del danno*"
 - Giovanna Laura De Fazio (Università di Modena e Reggio Emilia) "*Lo stalking come comportamento antico e fenomeno di recente interesse sociale e giuridico*"
 - Pasquale Mazzei (Sostituto Procuratore della Procura di Modena) "*Lo stalking nell'applicazione giurisprudenziale*";

- "*Alle radici della violenza: maschile-femminile a confronto*", sono intervenuti:

³ Centro documentazione donna: via Canaletto Sud 88, 41122 Modena. Info e prestito: 059 451036; sito web: www.cddonna.it; e-mail: cddonna4@comune.modena.it. Orari e modalità di accesso: lun./ven. 9.00-13.00; lun. e giov. 14.30-18.30; l'ingresso al pubblico è libero e gratuito. La biblioteca aderisce al Polo provinciale modenese del Sistema Bibliotecario Nazionale e il catalogo è consultabile al sito: <http://sebinaweb.cedoc.mo.it/SebinaOpac/Opac>.

- Sandro Bellassai (Università degli Studi di Bologna) *"Il contesto storico-sociale della violenza maschile sulle donne"*
- Lea Melandri (redattrice, saggista e femminista) *"Ciò che resta innominabile della violenza maschile contro le donne"*;
- *"Stalking: aspetti psicologici e risvolti medico-legali"*, sono intervenute:
 - Gabriella Sessa (psicologa e psicoterapeuta del Consultorio familiare di Sassuolo) *"Le reazioni psicologiche della vittima di stalking"*
 - Patrizia Zavatti (medico-legale e psichiatra forense dell'Ausl di Modena) *"Aspetti psichiatrico-forensi e medico-legali del fenomeno dello stalking"*;
- *"Letteratura e relazioni pericolose"*, la relazione di Marina Mizzau (Università degli Studi di Bologna) *"L'abuso dei sentimenti. Alcuni romanzi"* è stata intervallata da letture di Marinella Manicardi (attrice).

Quattro incontri che grazie alla presenza di esperti in varie discipline hanno offerto chiavi di lettura diverse -giuridica, criminologica, psicologica, storico-sociologica e letteraria- fornendo una prospettiva culturale del fenomeno dello stalking ricca e articolata.

Queste essenziali segnalazioni non esauriscono tuttavia l'apporto della ricerca documentaria che si è avvalsa di altre fonti e risorse quali articoli di riviste, periodici e rassegna stampa.

Aspetto giuridico - legislativo

Dalla fine degli anni Novanta sono state approvate in alcuni paesi europei e nei Paesi di Common Law (Australia, Canada, Regno Unito), norme specifiche in materia di stalking; la giurisprudenza americana è stata la prima ad affrontare specificamente il problema della definizione del fenomeno:

“Sono almeno otto i Paesi in Europa, compreso ora il nostro, che dispongono di una legislazione specifica in materia di *stalking*: Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Irlanda, Malta e Regno Unito.

In alcuni è stata approvata una disposizione *ad hoc*, mentre in altri è applicabile altra norma del codice penale”⁴.

Lo stalking è entrato a far parte del nostro ordinamento con il decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11, convertito in Legge 23 aprile 2009 n. 38, che ha introdotto all’art. 612 bis del codice penale una nuova fattispecie di reato quello di “*atti persecutori*”. Tale reato è stato inserito nel capo III del titolo XII, parte II c.p., nella sezione relativa ai delitti contro la libertà morale ed è caratterizzato da una condotta tipica costituita dalla reiterazione di minacce o di molestie posta in essere dal cosiddetto stalker:

“Il reato di atti persecutori è fattispecie comune, monosoggettiva (è sufficiente un solo autore), che diventa aggravata se l’agente è legato alla vittima da particolari condizioni personali.

E’ interessante notare, dunque, che nonostante la cronaca riporti frequentemente casi di ex mariti, amanti, o comunque persone connesse al soggetto passivo da relazioni private, in atto o più frequentemente già terminate, il fenomeno dello stalking come persecuzione ossessiva e continuativa è più che plausibile anche nei confronti di estranei, di gente comune e non solo personaggi famosi”⁵.

Perché si configuri il reato, è necessario che i comportamenti persecutori presentino da un lato il carattere della serialità, dall’altro quello dell’idoneità a ingenerare nella persona offesa “un perdurante e grave stato di ansia o di paura” e/o un “fondato timore per l’incolumità propria o per quella di persone a lei vicine”, ovvero costringerla ad

⁴ Alessia Sorgato, *Stalking*, Torino, G. Giappichelli, 2010, p. 237. Per una rassegna sul reato di stalking nel mondo pp.223-272.

⁵ Per un esame sul soggetto attivo del reato cfr. Alessia Sorgato, *Stalking*, cit., pp. 11-13.

“alterare le proprie abitudini di vita”. Sul piano dei comportamenti di molestie:

“[E’] difficile, se si esclude il dato normativo certo recentemente introdotto dal legislatore italiano, trovare un minimo denominatore ad una serie di condotte e di soggetti che “coprono” un variegato range comportamentale. Condotte, tra l’altro, che sono state e possono essere oggetto di approfondimento su un piano multidisciplinare, che varia dal contesto criminologico a quello psichiatrico, da quello giurisdizionale a quello psicologico”⁶.

Il legislatore ha voluto tutelare il bene giuridico dell’incolumità individuale nel caso in cui minacce o molestie provochino la messa in pericolo dell’integrità psicofisica del soggetto offeso. Non è necessario, quindi, che si verifichi un vero e proprio danno alla salute sotto il profilo del cosiddetto danno biologico, ma è sufficiente che si verifichi un’alterazione del normale equilibrio psichico - fisico della persona senza sfociare in una vera e propria patologia conclamata:

“Il vero dato caratterizzante ed unificatore si identifica negli effetti che tali condotte possono determinare alla vittima: l’insorgere di stati d’ansia e paura, tali da compromettere o addirittura stravolgere il normale svolgimento della quotidianità. Azioni quindi che esprimono un ripetuto e persistente tentativo di imporre ad un’altra persona comunicazioni non desiderate e contatti tali da incutere ansia e timore”⁷.

Queste ultime considerazioni vanno ad aprire un altro aspetto, dibattuto sia in giurisprudenza che in dottrina, relativo al risarcimento del danno e alle modalità della sua qualificazione.

Con il riconoscimento della rilevanza penale degli atti persecutori, la vittima potrà costituirsi parte civile nel processo penale e chiedere il risarcimento del danno subito, sia esso patrimoniale che non patrimoniale (risarcimento che ha la funzione di ristabilire la situazione che il danneggiato aveva prima dell’evento lesivo). Potrà inoltre attivare un autonomo giudizio risarcitorio in sede civile.

Il procedimento civile può rimanere l’unica strada laddove non si sia proceduto in sede penale qualora, ad esempio, il soggetto ammonito

⁶ Cesare Parodi, *Stalking e tutela penale*, Milano, Giuffrè editore, 2009, p. 17.

⁷ Ivi, p. 17.

dal Questore abbia cessato le condotte non senza aver cagionato un pregiudizio alla qualità di vita della vittima.

Non vi è alcun dubbio circa il fatto che siano sicuramente risarcibili gli eventuali danni patrimoniali (quali il danneggiamento a beni della vittima, le spese mediche sostenute, ed altro) ma è ovviamente indispensabile (e l'onere probatorio compete al danneggiato) dimostrare che tali danni sono la conseguenza diretta e/o indiretta delle azioni poste in essere dallo stalker.

Sul piano del danno non patrimoniale si è ipotizzata la risarcibilità del danno esistenziale da stalking⁸, poiché è sicuramente questa la maggiore potenzialità lesiva delle condotte persecutorie. Il pregiudizio va individuato nell'alterazione della vita di relazione e nella compromissione della dimensione esistenziale della persona. Il danno di cui si parla configura, quindi, un non poter più fare, un dover agire altrimenti, una rinuncia quotidiana a trascorrere la vita di sempre.

Meno frequentato e meno recente l'orientamento che intende considerare il danno biologico conseguenza diretta dello stalking, ritenendo che solo l'insorgere di specifiche patologie, da valutarsi attraverso una consulenza medico-legale, possa essere risarcito.

In ogni caso la quantificazione economica del danno non patrimoniale è rimessa alla discrezionalità e al libero convincimento del giudice⁹.

Un ultimo elemento da prendere in considerazione riguarda le diverse possibilità previste dalle procedure penali, in particolare la novità e l'importanza della procedura amministrativa dell'ammonimento:

“Con un moto di sano e condivisibile realismo, il legislatore [...] ha preso atto che la durata del procedimento penale potrebbe non essere compatibile con le finalità di tutela delle vittime degli atti persecutori. Per ovviare a tale non irrilevante inconveniente è stato così previsto l'istituto dell'ammonimento, finalizzato ad

⁸ Per un approfondimento del danno esistenziale, a titolo puramente indicativo P. Cendon, P. Ziviz, *Il danno esistenziale. Una nuova categoria della responsabilità civile*, Milano, Giuffrè, 2000.

⁹ Per questa parte relativa all'azione civile e al risarcimento del danno si ringrazia l'avv. Donatella Baraldi (Presidente del Centro documentazione donna) che ha gentilmente messo a nostra disposizione la sua relazione dattiloscritta presentata parzialmente nell'intervento tenuto il 24.05.2010 in occasione del primo dei quattro seminari tematici sullo stalking.

assicurare un intervento "pubblico" più rapido ed elastico rispetto a quello giudiziario e che inoltre potrebbe dissuadere lo stalker dal condurre ad ulteriori conseguenze il proprio comportamento persecutorio"¹⁰.

che va ad affiancare quella tradizionale della querela:

"La querela prevista dalla norma è significativamente simile a quella concepita per i reati di violenza sessuale: il termine concesso alla vittima è infatti di sei mesi, pari al doppio di quello ordinario.

Si è nuovamente applicato un principio generale per cui, nei riguardi di reati particolarmente invasivi del nucleo più intimo e personale del soggetto passivo, è rimessa alla sua esclusiva determinazione la scelta finale se azionare o meno la pretesa punitiva"¹¹.

¹⁰ Cesare Parodi, *Stalking e tutela penale*, cit., p. 104. Per maggiori approfondimenti sulla disciplina dell'ammonimento si veda pp. 104-124.

¹¹ Alessia Sorgato, *Stalking*, cit., p. 67. Per un esame sulla querela e gli aspetti processuali si veda pp. 67-90.

Aspetto psichiatrico – psicologico

Contemporaneamente agli studi in ambito forense e agli interventi di carattere legislativo anche in ambito clinico si sono sviluppati diversi filoni di ricerca. Mentre i primi studi si sono concentrati sulle tipologie comportamentali del molestatore-persecutore, altre ricerche hanno messo in evidenza l’impatto psicologico dello stalking sulle vittime, altre ancora, le più recenti, hanno avuto come focus d’attenzione le misure terapeutiche per il recupero non solo della vittima di stalking ma anche dello stalker¹².

In ambito medico i primi tentativi di analisi e approfondimento del problema non potevano che prendere le mosse da una disamina della fenomenologia dell’autore della condotta criminosa. Tuttavia le classificazioni degli stalker:

“sono figlie di circostanze che riflettono non soltanto le caratteristiche di ciò che viene classificato, ma anche le necessità di coloro che le propongono. I rappresentanti delle forze dell’ordine, i professionisti della salute mentale e gli avvocati difensori delle vittime di violenze domestiche, per esempio, hanno tutti un legittimo interesse per lo stalking, e le classificazioni elaborate da ognuno di questi gruppi da un lato sottolineano i rispettivi obiettivi, e dall’altro sono coerenti con i rispettivi assunti e linguaggi [...] alcuni sistemi di classificazione a tutt’oggi hanno ottenuto una certa popolarità, dato che nessun singolo sistema si è definitivamente affermato in letteratura”¹³.

La mancanza di una definizione univoca dello stalking deriva anche dalle difficoltà che si incontrano nel delineare scientificamente i comportamenti di molestie per la simultanea coesistenza di comportamenti normali con atteggiamenti minacciosi che possono assumere una valenza clinica e legale:

¹² Per tutti i riferimenti relativi ai diversi filoni di ricerca individuati si rimanda alle note bibliografiche finali. Qui si vuole richiamare brevemente l’attenzione solo su quest’ultimo campo di intervento che riguarda lo stalker. Se inizialmente è stata soprattutto la criminologia ad occuparsi del persecutore/molestatore va preso atto che un moderno sistema penale per essere efficace deve porsi come obiettivo non solo la prevenzione del reato e la tutela della vittima ma deve prevedere anche misure terapeutiche adeguate, volte a curare il persecutore. A questo proposito si segnalano due recenti ricerche empiriche a carattere multicentrico incentrate su programmi diretti agli uomini: Giuditta Creazzo, Letizia Bianchi, a cura di, *Uomini che maltrattano le donne: che fare? Strategie di intervento con uomini che usano violenza nelle relazioni di intimità*, Roma, Carocci, 2009 e Isabella Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2009.

¹³ Paolo Curci, Gian Maria Galeazzi, Cesare Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, pp. 25-26. Per un esame analitico delle diverse categorie di stalker cfr. tutto il primo capitolo del volume da p. 20 a p. 37.

“Si tratta infatti di un fenomeno dai confini incerti, che sfuma da comportamenti socialmente accettati (corteggiamento, tentativo di ristabilire relazioni concluse, ricerca di amicizia, ecc.) a comportamenti che, per persistenza e intrusività, possono tradursi in condotte antisociali talvolta anche gravi. L’analisi del problema, dunque, non può prescindere dalla consapevolezza della complessa caratterizzazione dei comportamenti di stalking”¹⁴.

Non solo, la difficoltà di quantificare e definire condotte psicocomportamentali così differenziate dipende anche dal fatto che esse si fondano spesso su elementi soggettivi come la percezione di intrusività da parte della vittima. Tutto ciò porta a un sostanziale spostamento della definizione del fenomeno dalla oggettività di un comportamento alla soggettività della vittima:

“La vittima è cruciale per lo stalking, perché lo stalking è essenzialmente un fenomeno definito dalla vittima. Grazie alla paura e all’aprensione provocate nella vittima, i comportamenti vengono trasferiti dalle categorie del disdicevole e del socialmente inadeguato in quelle del danno e del reato. [...] Ovviamente, la linea di demarcazione tra il comportamento socialmente inappropriato e il reato viene influenzata dal carattere, dalla tolleranza e dalla reattività della vittima”¹⁵.

Uguale difficoltà di definizione dello stalking deriva dalla mancanza di tratti patognomonici e/o disturbi psichici caratteristici ed esclusivi dello stalker:

“Purtroppo, come emerge da alcune recenti ricerche, non esiste un singolo profilo psicocomportamentale dello stalker nonostante siano stati seguiti e applicati, sia in campo scientifico che giuridico-criminologico, i migliori metodi di categorizzazione. Infatti, la maggior parte degli esperti ritiene che “lo stalker” possa presentare un quadro clinico complesso caratterizzato dalla coesistenza di uno o più disordini mentali (Disturbo Ossessivo-Compulsivo, Depressione, Disturbo nel Controllo degli Impulsi, Disturbo di Dissociazione ecc.), inseriti all’interno di un tipico disturbo di personalità (Disturbo Narcisistico di Personalità, Disturbo Istrionico di Personalità, Disturbo Borderline di Personalità ecc.) o di un disturbo di personalità NAS (Non Altrimenti Specificato – misto)”.

[...]

“Ma visto che l’aspetto più eclatante di questo “disturbo” (“Sindrome del molestatore assillante”) è l’asocialità distruttiva, sarebbe quanto mai necessario promuovere una serie di studi incentrati sul possibile nesso tra il fenomeno dello stalking e la psicopatologia classica, concetto ampiamente dibattuto, che fa riferimento a una costellazione di caratteristiche (affettive, interpersonali, comportamentali) che includono l’egocentrismo, l’impulsività, l’irresponsabilità, la

¹⁴ Cit. dall’intervento di Laura De Fazio, Professore associato di Criminologia nell’Università di Modena e Reggio Emilia riportato sul sito: <http://www.aggiornamentisociali.it/0911lessico.html>. Per un approfondimento della stessa autrice sull’argomento v. Laura De Fazio, Gian Maria Galeazzi, *Stalking: il fenomeno e la ricerca*, in Modena Group on Stalking, *Donne vittime di stalking. Riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo*, Milano, Franco Angeli, 2005.

¹⁵ Paolo Curci, Gian Maria Galeazzi, Cesare Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, cit., pp. 35-36.

superficialità emotiva, la mancanza di empatia, di sensi di colpa o rimorsi, la manipolazione e una persistente violazione delle leggi e delle norme sociali¹⁶.

L'impossibilità di strutturare gli stalkers in un'unica categoria diagnostica e la mancanza di una vera e propria patologia mentale di riferimento fanno dello stalking un fenomeno disomogeneo che diventa ancora più ambiguo nel momento in cui cela la propria natura dietro il tentativo, apparentemente romantico, di riconquistare l'amore perduto o conquistarne uno nuovo.

Avendo come pretesto scatenante i sentimenti, parlare di stalking significa parlare di amore:

"Quante volte da ragazzine avete telefonato a quel compagno di scuola che vi piaceva tanto ma lui non lo sapeva, solo per sentire la sua voce che diceva: "Pronto, pronto, pronto ma chi parla?". Per poi abbassare la cornetta e rimanere lì con aria languida? E quante volte da ragazzi abbiamo bighellonato dalle parti della casa o dell'ufficio del nostro amore sperando di incontrarlo per caso? E quante volte tornando a casa la sera abbiamo cambiato strada tanto per vedere se il nostro amore era in casa? [...] Questo significa che siamo stati innamorati. Però questo significa anche che la differenza tra noi e uno stalker sta solo nella quantità e non nella qualità del gesto. Una persona innamorata e non ancora ricambiata o non più ricambiata fa le stesse cose di uno stalker solo che le fa con minore frequenza, spesso se ne vergogna e prima o poi smette. [...] Come vedete sto parlando d'amore perché [...] la stragrande maggioranza delle situazioni [...] hanno a che vedere con le relazioni sentimentali o coniugali¹⁷.

Qui si apre un altro capitolo che sposta il livello della problematica sulla relazione affettivo-sentimentale tra uomo e donna e sulle degenerazioni di un rapporto d'amore in ossessione: nell'ambito di relazioni e di psicologie disturbate, lo scambio d'amore rischia di diventare dominio sulla persona amata¹⁸.

Sempre sul piano della relazione affettiva, oltre l'indagine psicologica, la conflittualità e la violenza nel legame d'amore possono

¹⁶ Bruno Carmine Gargiullo, Rosaria Damiani, *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato. Classificazioni, assessment e profili psicocomportamentali*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 36-51. Per un'indagine psicologica che vada a rintracciare le radici del comportamento molesto nelle esperienze di vita (per es. nella psicopatologia della relazione emozionale affettiva genitoriale), recuperando le diverse possibili motivazioni di "privazione, separazione, perdita come base esistenziale nella sindrome del molestatore assillante" cfr. Barbara Fabbroni, Maria Assunta Giusti, *Vittima-Persecutore. Il mondo dello stalker*, Roma, EUR, 2000, in particolare pp. 95-121.

¹⁷ Sul legame antinomico tra amore e stalking si è soffermata a lungo la psicologa e psicoterapeuta dott.ssa Gabriella Sessa in apertura della sua relazione: cit. dall'intervento di Gabriella Sessa del 7 giugno 2010 al ciclo di seminari tematici sullo stalking.

¹⁸ Per uno studio psicoanalitico della relazione uomo-donna cfr. Nicola Negretti, a cura di, *La violenza nei legami d'amore*, Verona, Il Segno dei Gabrielli editori, 2008.

essere lette anche da un punto di vista storico-antropologico¹⁹, alla luce dei ruoli che la cultura e la società hanno assegnato agli attori del rapporto d'amore. Per quest'ultima lettura si rimanda al successivo aspetto tematico.

¹⁹ V. Lea Melandri, *Logiche d'amore e logiche di guerra: una parentela insospettabile*, in Nicola Negretti, a cura di, *La violenza nei legami d'amore*, cit.: "Il legame tra amore e odio è sotto un certo aspetto un dato evidente, ma è anche una di quelle evidenze che restano invisibili, poco interrogate e quindi poco soggette a cambiamenti. Ciò che li accomuna, infatti, è innanzi tutto il loro carattere di *invarianti* o *permanenze*: comportamenti che si riproducono quasi inalterati nel tempo e nello spazio, come se avessero una vita propria, fuori dalla storia", p. 21.

Aspetto storico-sociologico

L'incremento significativo di comportamenti, azioni e atteggiamenti riconducibili al concetto di stalking è connesso a particolari cambiamenti della società contemporanea.

Nel momento attuale alcune trasformazioni, in particolare, hanno avuto conseguenze profonde a livello relazionale: basti pensare alla crisi dell'indissolubilità del matrimonio, al fenomeno del divismo, all'emergere del concetto di privacy, alle nuove modalità di comunicazione.

La tendenza al voyeurismo, un'esasperata attrazione per il mondo delle celebrità, la rottura dei confini tra sfera pubblica e sfera privata, la cultura digitale e la nascita di internet fanno dello stalking un prodotto della cultura contemporanea. Proprio questo utilizzo delle moderne tecnologie, da internet agli sms, porta a un coinvolgimento anche delle giovani generazioni, fino a questo momento ai margini delle statistiche sul fenomeno, in particolare nella forma e nel metodo definito cyberstalking²⁰.

Ma non è tanto l'analisi sociologica che si vuole approfondire in questo contesto, poiché si fornirebbe una lettura della società contemporanea che tiene conto, principalmente, degli attori sociali e delle tipologie di comunicazione. Mentre qui, come già anticipato, si ritiene di dover approfondire il tema attraverso una lettura storico-antropologica. Per fare questo non si può prescindere dall'iscrivere lo stalking nella più generale questione della violenza contro le donne, considerandolo come una delle diverse forme possibili di violenza di genere.

Più precisamente, si vuole avviare una riflessione su mutamenti e persistenze del patriarcato nell'incidenza del fenomeno:

"Ma la società italiana è ancora patriarcale? Più precisamente: negli ultimi trent'anni l'aumento della scolarità femminile, l'ingresso nel mondo del lavoro, la caduta della fertilità, il nuovo diritto di famiglia, la legalizzazione del divorzio e

²⁰ Sullo stalking tra i giovani v. R. Purcell, B. Moller, T. Flower, P.E. Mullen, *Stalking among juveniles*, in "The British Journal of Psychiatry", n. 149, 2009, pp. 451-455.

dell'aborto non hanno intaccato in nulla la struttura patriarcale della società? Non hanno minimamente sottratto le donne alla dominazione maschile?"²¹.

Per dirla in altri termini, perché queste trasformazioni sociali non hanno inciso sull'ordine patriarcale sradicandolo? Quali sono i motivi della costanza del dominio degli uomini sulle donne? Come ci si spiega che agli inizi del XXI secolo, leggendo studi e dati sulla violenza femminile, l'impressione è che sia cambiato poco o nulla tra gli anni '70 e il 2010?

Si ritiene che per rispondere a queste domande la nozione di patriarcato, basata sull'equazione potere-violenza, sia stata fruttuosa ma non sia più sufficiente per cogliere pienamente la realtà e per leggere la violenza contro le donne nella sua attualità. Bisogna, infatti, tener conto dell'intreccio problematico tra quest'ultima e altri fenomeni che toccano la società contemporanea:

"La violenza contro le donne è un fenomeno sociale che si intreccia con almeno altre due variabili decisive per la sua definizione: l'identità personale e sociale di uomini e donne, che non è data una volta per tutte ma ricostruita nel tempo, nei ruoli e negli spazi sociali che occupiamo; e il potere, inteso non come forza fisica, ma come insieme di capacità espressive che sono generate sia dall'identità, sia dalla posizione socio-economica occupata da ciascuno"²².

Per combattere la violenza sessista è necessario

"... prendere il problema alla radice: snidare la cultura che la produce, incarnata nelle istituzioni, nella morale, nella religione, nelle norme non scritte della tradizione, nelle usanze familiari e comunitarie, ma anche e soprattutto negli habitus mentali sedimentati dal millenario dominio maschile, interiorizzati dalle donne stesse"²³.

"...bisogna anche cominciare a vedere la violenza maschile in tutta la sua complessità e vederla nella complessità vuol dire collocarla all'interno di un rapporto di potere del tutto particolare qual è quello che riguarda il rapporto tra i sessi, cioè il dominio maschile è tra tutti i rapporti di potere quello più anomalo perché entra nelle vicende più intime dei rapporti umani, entra nel rapporto sessuale, nella maternità, nei rapporti affettivi, nella vita familiare. Quindi il dominio maschile va visto in tutte le sue articolazioni. E' un dominio che si esprime nella sfera pubblica, dove ha dato forma in tutte le civiltà alle istituzioni, ai poteri e ai saperi di tutta la

²¹ Consuelo Corradi, a cura di, *I modelli sociali della violenza contro le donne. Rileggere la violenza nella modernità*, Milano, Franco Angeli, 2008, p. 12.

²² Ivi, p. 17.

²³ Dall'articolo di Lea Melandri "Sulla violenza" al sito www.universitadedelledonne.it/sulla_violenza.htm, dove si possono leggere numerosi articoli sul tema della violenza contro le donne. Tra quelli di Melandri: "Parliamo del corpo delle donne", "Il circolo degli uomini", "Contro noi donne è tornata l'intimidazione maschile", "Complicità femminile o ipocrisia maschile?", "Parentele insospettabili", "Una perversa normalità", "La violenza sessista è l'atto di nascita della politica", "Il dominio e l'amore", "Se il patriarcato non depone la maschera della neutralità". Della stessa autrice si segnalano anche gli articoli pubblicati sul sito www.zeroviolenzadonne.it: "La violenza maschile resta innominabile", "Una violenza dalle molte facce".

vita pubblica, ma è anche un dominio che entra nelle zone più intime della vita degli esseri umani”²⁴.

In questo contesto, è indispensabile la ricerca sugli uomini aggressori e sull'identità maschile, un tema sul quale in Italia si è iniziato a riflettere solo da alcuni anni²⁵.

La riflessione maschile sul tema della violenza contro le donne ha rappresentato un contributo significativo per il disvelamento dei meccanismi culturali profondi in cui si genera e si produce la violenza. Gli spunti sul lato maschile della violenza si sono concentrati su alcune parole chiave: autonomia femminile, mascolinità, virilità, desiderio maschile.

L'incapacità maschile di fare i conti con l'autonomia femminile, retaggio di una concezione "algebraica" della libertà

"...potere e libertà si strutturano in uno scenario a somma zero per cui più libertà per le donne necessariamente deve significare meno potere per gli uomini..."²⁶

chiama in causa un altro elemento, quello della mascolinità:

"... la virilità come terreno sempre precario. Paradossalmente noi parliamo di un dominio maschile ma nello stesso tempo raccontiamo di un'identità maschile sempre precaria che ha bisogno di verifiche esterne sociali per dimostrarsi tale: ad esempio ognuno di noi, come maschio, si trova costantemente a dover rispondere alla necessità di dimostrare di essere un uomo, un vero uomo"²⁷.

All'opposto questa precarietà dell'identità maschile può essere letta anche come una nuova opportunità da cogliere, per cancellare la "miseria" della socialità e della sessualità degli uomini:

"Credo che sulla libertà femminile come minaccia sull'identità maschile si debba scavare. Noi abbiamo tentato di dire il contrario: è vero, questa trasformazione dei ruoli tra uomo e donna apre il vuoto, apre un disordine, però dentro questo vuoto e dentro l'esperienza del limite che io faccio all'interno di questo vuoto, scoprendo che il mio ruolo non è più consolidato, che anche la mia esperienza sessuale non è più certa nei ruoli, nella specularità, c'è un'opportunità. Ho scoperto che il vuoto in realtà è anche uno spazio in cui posso conoscermi e capire come posso costruire la mia vita"²⁸.

²⁴ Cit. dall'intervento di Lea Melandri del 31.05.2010 al secondo seminario tematico sullo stalking.

²⁵ Si segnalano in particolare i saggi e gli interventi di Stefano Ciccone e Sandro Bellassai, tra i maggiori esperti sull'argomento a cui si può fare riferimento. Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito dell'Associazione nazionale Maschile-Plurale, rete di riflessione e confronto maschile tra le più strutturate: www.maschileplurale.it.

²⁶ Dall'intervento di Sandro Bellassai del 31.05.2010 all'interno del ciclo di seminari tematici sullo stalking.

²⁷ Lea Melandri, Stefano Ciccone, *Il legame insospettabile tra amore e violenza*, Grosseto, Edizioni Effigi, 2008, p. 25.

²⁸ Ivi, p. 26.

Nella consapevolezza che solo una civiltà della conoscenza può rappresentare un argine al fenomeno della violenza in generale, e dello stalking nello specifico, una legge da sola per quanto sia fautrice di libertà non può mutare costumi e abitudini culturali che hanno bisogno di cervelli per poter procedere e affermarsi:

“La violenza è il prodotto estremo di una cultura politica che moltissimi uomini condividono [...] una cultura che istituisce una certa forma del desiderio, una certa concezione dei corpi, un certo linguaggio dell'intimità, marcato da questo pervicace appetito maschile di gerarchia, di supremazia, di privilegio. Anche in questo senso la violenza contro le donne riguarda tutti gli uomini perché siamo tutti almeno portatori sani di questa cultura gerarchica, anche se poi la patologia non diventa conclamata. Anche per questo è fondamentale che gli uomini prendano pubblicamente la parola sulla questione perché, come moltissimi altri fenomeni sociali che mortificano la dignità umana, la violenza maschile contro le donne non si riproduce soltanto grazie al comportamento di chi la agisce ma anche, e soprattutto, grazie all'indifferenza di chi non la considera inaccettabile”²⁹.

²⁹ Dall'intervento di Sandro Bellasai, cit.

Aspetto letterario

Il comportamento persecutorio come evoluzione negativa di una relazione affettiva o la stessa persecuzione di sconosciuti sono fenomeni sociali antichi, noti da secoli e ampiamente trattati dalla letteratura e recentemente dalle altre arti (musica, cinema)³⁰.

Guardare alla letteratura del secolo scorso, ma anche di epoche storiche precedenti, può aiutarci a capire le radici dello stalking e unitamente cogliere quelle trasformazioni che lo hanno portato ad essere un fenomeno sociale moderno.

Le persone si sono sempre infatuate, desiderate, attaccate, perseguitate, minacciate: tutto questo fa parte della natura umana. Quindi lo stalking è da sempre presente nella nostra coscienza culturale e questo spiega la sua rappresentazione nella letteratura, nel cinema e nelle canzoni.

Inoltre lo stalking non è costituito da un singolo atto ma da una moltitudine di comportamenti che vengono ripetuti nel tempo con attacchi progressivamente sempre più seri. Il comportamento dello stalking è quindi caratterizzato dalla logica dell'escalation e pertanto è perfetto nel creare la suspense narrativa e ampiamente utilizzato dalla letteratura e dal cinema:

"Richiama nella vita reale un genere di comportamento che, paradossalmente, noi immaginiamo potrebbe essere rappresentato solo nei film. Qualcuno entra nella casa della ragazza di cui è ossessionato, ruba un album di foto, e le rispedisce le foto una per una. Un uomo entra in un edificio abitato da una donna che intende molestare. Le lascia, sulla soglia di casa, dei libri -storie horror come Incubi e Deliri di Stephen King o La notte del killer di Dean Koontz che lei regolarmente getta dall'altra parte dello steccato, per ritrovarsi di nuovo fuori dalla porta il giorno dopo. Colpito da ordine restrittivo passa poi mesi a scavare -inosservato- un tunnel sotto il pavimento del bagno della ragazza, per introdursi nella sua casa passando dal lavabo. Questi sono casi reali, ma degni di un film di Hollywood"³¹.

Se questo stretto rapporto tra stalking reale e sceneggiature cinematografiche o soggetti letterari spiega dell'esistenza di

³⁰ Tra i tanti esempi possibili si ricordano le canzoni: "Fire" di Bruce Springsteen (1986) e "Every breath you take" dei Police (1983). Tra i film: "Re per una notte" di Martin Scorsese (1983); "A letto con il nemico" di Joseph Ruben (1991); "The fan - Il Mito" di Tony Scott (1996); "The bodyguard" di Mick Jackson (1992).

³¹ Bran Nicol, *Quando la passione diventa ossessione. Stalking*, Torino, Ananke, 2009, pp. 13-14.

comportamenti attuali e moderni in opere d'arte che risalgono agli ultimi due secoli, altra questione aperta è il problema della rappresentazione di esperienze spiacevoli, quali gli atti di stalking, nella produzione culturale e artistica. Un argomento interessante che meriterebbe una trattazione a sé ma che esula dalla presente ricerca.

Altro tema da sottolineare e sul quale riflettere riguarda il pericolo della falsificazione dell'immagine dello stalker che il contributo letterario e cinematografico tendono a tramandare in forma stereotipata e archetipica:

“Se chiedessi a chiunque di descrivere lo stalker “qualunque”, molto probabilmente descriverebbe qualcuno molto simile alle figure dello stalker che hanno visto nei film. Potrebbe essere qualcuno che caratterizzeremmo facilmente come psicopatico o persona strana [...] o un uomo solitario che all'inizio appare amichevole ma poi risulta essere stranamente ossessivo”³².

Troppo facilmente liquidato come “psicopatologico”, in realtà lo stalking è un fenomeno sociale che coinvolge persone normali nel senso di ordinarie, così come sono normali i desideri e le emozioni in cui si risolve.

Una affermazione che trova conferma nelle interviste, nei casi di cronaca, nelle ricostruzioni di storie vere che in quest'ultimo periodo hanno visto una notevole esplosione editoriale:

“Ma per chi avrà voglia di leggere queste pagine sarà poi difficile sfuggire, almeno in alcuni momenti della narrazione, a un senso di auto identificazione. Oppure potrà credere di riconoscere quel che è successo a un amico, a un'amica, a un parente. Perché le storie qui raccolte, tutte assolutamente vere e narrate dai diretti protagonisti, ci consegnano la testimonianza di una realtà diffusa, fatta di amore e odio, di arroganza e paura, di affetti stracciati, di lacrime, sangue e sopraffazione, fra persone normali, come tutte, come noi”³³.

³² Ivi, p. 54.

³³ Federica Angeli, Emilio Radice, *Rose al veleno, stalking. Storie d'amore e d'odio*, Milano, Bompiani, 2009, p. 7. Si vedano in particolare i casi di molestie e persecuzioni raccontati e ricostruiti da autrici autorevoli nel volume *Amorosi assassini. Storie di violenze sulle donne*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2008: “Dieci anni di una inutile fuga” di Lia Levi; “La persecuzione” di Chiara Valentini; “La valigia” di Simona Tagliaventi; “Un Natale d'onore” di Marina Addis Saba.

BIBLIOGRAFIA.

I riferimenti bibliografici sono suddivisi per argomento e si riferiscono a tutti i testi citati nella guida ragionata. Si forniscono inoltre ulteriori indicazioni bibliografiche per un maggiore approfondimento.

Per un inquadramento generale sui problemi giuridici e penali, sugli aspetti costituzionali della nuova normativa nonché sulle prime applicazioni giurisprudenziali:

Ginocidio. La violenza maschile contro le donne, "Studi sulla questione criminale", Anno III, n.2, Roma, Carocci, 2008.

Stalking. Quando la relazione diventa molesta, Atti del Convegno di Torino (26 febbraio 2010), Torino, Contesti.eu, 2010.

Violenza sessuale e stalking, Forlì, Experta, 2009.

Amore Alessia, a cura di, *Stalking: forma/e di abuso sulle donne abituate a subire in silenzio senza tutela legale. Quali gli interventi*, Roma, Editori Riuniti, 2009.

Anceschi Alessio, *La violenza familiare: aspetti penali, civili e criminologici*, Torino, Giappichelli, 2009.

Associazione Donne Giuriste, *Stalking e violenza alle donne. Le risposte dell'ordinamento, gli ordini di protezione*, Milano, Franco Angeli, 2009.

Bartolini Francesco, *Lo stalking e gli atti persecutori nel diritto penale e civile. Mobbing, molestie, minacce, violenza privata*, Piacenza, CELT, 2009.

Bedessi Sergio, Piccioni Fabio, *Ronde, stalking, videosorveglianza. Commento alle misure d'impatto contenute nel pacchetto sicurezza*, Forlì, Experta, 2009.

Caldaroni Alessandro, *Stalking e atti persecutori*, Roma, EUR, 2009.

Danna Daniela, *Stato di famiglia. Le donne maltrattate di fronte alle istituzioni*, Roma, Ediesse, 2009.

Macrì Mariacristina, *Stalking e prospettive di tutela cautelare*, in "Responsabilità civile e previdenza", n. 11, 2009, p. 2323.

Maffeo Vania, *Il nuovo delitto di atti persecutori (stalking): un primo commento al d.l. n. 11 del 2009 (conv. con modif. dalla l. n. 38 del 2009)*, in "Cassazione Penale", n. 7-8, 2009, p. 2719.

Marino Raffaele, *Violenza sessuale, pedofilia, stalking*, Napoli, Esselibri, 2009.

Moretti Barbara, *La violenza sessuale tra conoscenti. Analisi giuridica e criminologica di un fenomeno poco indagato*, Milano, Giuffrè editore, 2005.

Natalini Aldo, *"Stalking": bastano due episodi di minaccia o di molestia per configurare il reato*, in "Diritto e Giustizia", n.0, 2010, p. 338.

Parodi Cesare, *Stalking e tutela penale. Le novità introdotte nel sistema giuridico dalla legge 38/2009*, Milano, Giuffrè, 2009.

Resta Federica, *Se lo stalker è l'ex coniuge (solo di fatto)*, in "Giur. Merito", n. 5, 2010, p. 1376.

Resta Federica, *Il delitto di stalking verso un nuovo habeas corpus per la donna?*, in "Giur. Merito", n. 7-8, 2009, p. 1924.

Sorgato Alessia, *Stalking*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2010.

Spinelli Barbara, *Femminicidio: dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Milano, Franco Angeli, 2008.

Tovani Stefano, Trinci Alessandro, a cura di, *Lo stalking*, Roma, Dike Giuridica Editrice, 2009.

Valsecchi Alfio, *Il delitto di "atti persecutori" (il cd. Stalking)*, in "Rivista italiana di diritto e procedura penale", n. 3, 2009, p. 1377.

Zanasi Francesca Maria, *Violenza in famiglia e stalking. Dalle indagini difensive agli ordini di protezione*, Milano, Giuffrè, 2006.

Sulle motivazioni e le caratteristiche psicologiche dei persecutori, sulle condizioni delle vittime e sulle loro reazioni psicologiche:

Baldry Anna C., *Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio*, Milano, Franco Angeli, 2008.

Creazzo Giuditta, Bianchi Letizia, a cura di, *Uomini che maltrattano le donne: che fare? Sviluppare strategie di intervento con uomini che usano violenza nelle relazioni di intimità*, Roma, Carocci, 2009.

Curci Paolo, Galeazzi Gian Maria, Secchi Cesare, *La sindrome delle molestie assillanti (Stalking)*, Milano, Bollati Boringhieri, 2003.

D'Anzeo Dory, Iannone Ciro, *Stalking. Conoscerlo e difendersi*, Arezzo, Helicon, 2010.

Di Renzo G. Carlo, Oscari Giovanna, *La violenza sessuale. Un viaggio attraverso miti, stereotipi e realtà*, Roma, Aracne, 2007.

Fabbroni Barbara, Giusti Maria Assunta, *Vittima-Persecutore. Il mondo dello stalker*, Roma, Edizioni Universitarie Romane, 2009.

Filippini Sandra, *Relazioni perverse. La violenza psicologica nella coppia*, Milano, Franco Angeli, 2005.

Gargiullo Bruno, Damiani Rosaria, *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato. Classificazione, assessment e profili psicocomportamentali*, Milano, Franco Angeli, 2008.

Lattanzi Massimo, a cura di, *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Roma, AIPC editore, 2009.

Lattanzi Massimo, a cura di, *Lo stalking: il lato oscuro delle relazioni interpersonali*, Roma, Ediservice, 2003.

Lattanzi Massimo, a cura di, *Violenza e stalking. Due facce della stessa medaglia?*, Roma, AIPC editore, 2010.

McEwan Troy E., Mullen Paul E., Mackenzie Rachel, *A Study of the Predictors of Persistence in Stalking Situations*, in "Law and Human Behavior", n. 33, 2009, pp. 149-158.

Merra Salvatore, Marzi Gioia, *Stalking*, Roma, Sovera Multimedia, 2009.

Merzagora Betsos Isabella, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2009.

Modena Group on Stalking, *Donne vittime di stalking: riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo*, Milano, Franco Angeli, 2005.

Modena Group on Stalking, *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, Milano, Franco Angeli, 2007.

Negretti Nicola, a cura di, *La violenza nei legami d'amore*, Verona, Il Segno dei Gabrielli editori, 2008.

Reavis James A., Allen Elizabeth K., Meloy J. Reid, *Psychopathy in a Mixed Gender Sample of Adult Stalkers*, in "Journal of Forensic Sciences", vol. 53, No. 5, September 2008, pp. 1214-1217.

Salter Anna C., *Predatori. Chi sono, come agiscono e quali sono gli strumenti per proteggere noi e i nostri figli*, Roma, Elliot Edizioni, 2009.

Storey Jennifer E., Hart Stephen D., Meloy J. Reid, Reavis James A., *Psychopathy and Stalking*, in "Law and Human Behavior", n. 33, 2009, pp. 237-246.

Per una lettura sia storica che sociologica:

Il groppo. Sesso, potere, violenza, "Via Dogana", Rivista di pratica politica, numero speciale sulla violenza di genere, n. 90, settembre 2009.

Parla con lui, "Via Dogana", Rivista di pratica politica, numero speciale sulla violenza di genere, n. 79, dicembre 2006.

Violenza, "Leggendaria", Libri Letture Linguaggi, numero speciale sulla violenza di genere, n. 74, marzo 2009.

Bellassai Sandro, Malatesta Maria, a cura di, *Genere e mascolinità: uno sguardo storico*, Roma, Bulzoni, 2000.

Bellassai Sandro, *La mascolinità contemporanea*, Roma, Carocci, 2004.

Bourke Joanna, *Stupro. Storia della violenza sessuale*, Roma-Bari, Laterza, 2009.

Carrozzini Renzo L., Primo Maddalena, *Un silenzio violento. I mille volti della violenza sulle donne*, Trento, Curuc & Genovese Ass., 2008.

Ciccione Stefano, *Essere maschi tra potere e libertà*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2009.

Corradi Consuelo, a cura di, *I modelli sociali della violenza contro le donne. Rileggere la violenza nella modernità*, Milano, Franco Angeli, 2008.

Danna Daniela, *Ginocidio. La violenza contro le donne nell'era globale*, Milano, Elèuthera, 2007.

Dennison Susan M., *Interpersonal Relationship and Stalking: Identifying When to Intervene*, in "Law and Human Behavior", n. 31, 2007, pp. 353-367.

Deriu Marco, *Amore e riconoscimento: la violenza maschile e il senso delle nostre relazioni*, in "Via Dogana", Rivista di pratica politica, n. 78, settembre 2006, pp. 21-23.

Melandri Lea, Ciccone Stefano, *Il legame insospettabile tra amore e violenza*, Grosseto, Effigi, 2008.

Miceli Alessio, *Libertà dalla violenza*, in "Via Dogana", Rivista di pratica politica, n. 87, dicembre 2008, pp. 22-23.

Purcell Rosemary, Moller Bridget, Flower Teresa, Mullen Paul E., *Stalking among juveniles*, in "The British Journal of Psychiatry", n. 194, 2009, pp. 451-455.

Ravazzolo Tiziana, Valanzano Stefania, a cura di, *Donne che sbattono contro le porte. Riflessioni su violenza e stalking*, Milano, Franco Angeli, 2010.

Spedicato Iengo Eide, *Storie del buio: le donne e la violenza domestica*, in "Prospettiva Persona", n. 59, anno XVI, gennaio-aprile 2007, pp. 32-36.

Whyte Sean, Petch Edward, Penny Catherine, Reiss David, *Who Stalks? A description of patients at a high security hospital with a history of stalking behaviour*, in "Criminal Behaviour and Mental Health", n. 18, 2008, pp. 27-38.

Per un approfondimento letterario:

Amorosi assassini. Storie di violenza sulle donne, Roma-Bari, Editori Laterza, 2008.

Angeli Federica, Radice Emilio, *Rose al veleno, stalking. Storie d'amore e d'odio*, Milano, Bompiani, 2009.

Bernardini De Pace Annamaria, *Calci nel cuore*, Milano, Sperling Paperback, 2007.

Bran Nicol, *Quando la passione diventa ossessione. Stalking*, Torino, Ananke, 2009.

Bruno Francesco, Ohanian Laila, *Stalking. Cronaca di un abuso*, Roma, Gruppo Armando Curcio Editore, 2010.

Caliò Mario Filippo, *Storie di ordinaria suspense*, Novara, LSa, 2008.

De Gregorio Concita, *Malamore. Esercizi di resistenza al dolore*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2008.

Filipacchi Amanda, *Il club degli innamorati*, Roma, Newton & Compton, 2006.

Kamir Orit, *Every breath you take: Stalking narratives and the law*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, 2001.

Lupo Gina, Ricapito Vittorio, *Mali di famiglia*, Taranto, Edit@ Casa Editrice & Libreria, 2009.

Mascia Isangela, Oddi Gaia, *Storie di ordinaria persecuzione*, Roma, Edizioni Scientifiche Ma.Gi, 2005.

Sipos Nicoletta, *Il buio oltre la porta*, Milano, Sperling & Kupfer, 2009.

Tomlin Jenny, *Dietro la porta chiusa. Una storia vera di abusi, abbandono e riscatto*, Marina di Massa, Edizioni Clandestine, 2007.

Alcuni romanzi:

Carofiglio Gianrico, *Ad occhi chiusi*, Palermo, Sellerio, 2004.

Castellani Lidia, *Il corpo non sbaglia*, Milano, Salani, 2010

Choderlos de Laclos Pierre, *Le relazioni pericolose*, traduzione a cura di L. Chiavarelli, Roma, Newton Compton, 2010.

Da Re Luisa, *Te l'avevo detto io! Dedicato a tutte le donne che subiscono violenza tra le mura domestiche, perché trovino la forza di reagire...*, Padova, Panda, 2008.

Dostoevskij Fëdor, *La mite*, Milano, Feltrinelli, 2008.

Fiore Kristian, *Stalking. Il nero dentro*, Villalba di Guidonia, Aletti, 2010.

Mazzucco Melania G., *Un giorno perfetto*, Milano, Rizzoli, 2008.

Mc Ewan Ian, *L'amore fatale*, Torino, Einaudi, 1999.

Rosselli Andrea, *Sono più forte di te. Una storia di stalking*, Foggia, Mammeonline, 2010.

Roth Philip, *Zuckerman scatenato*, Torino, Einaudi, 2005.

Szabò Magda, *L'altra Eszter*, Torino, Einaudi, 2009.

Tolstoj Lev, *Anna Karenina*, traduzione a cura di A. Linci, Milano, B.C. Dalai Editore, 2010.

*** Tutti i testi in elenco sono disponibili per il prestito e/o la sola consultazione presso la biblioteca del Centro documentazione donna di Modena.

Alcuni Siti Internet consultati:

<http://stalking.medlegmo.unimo.it/>

<http://www.antiviolenzadonna.it/>

<http://www.maschileplurale.it/>

<http://www.pariopportunita.gov.it/>

<http://www.stalking.it/>

<http://www.universitadelledonne.it/>

<http://www.zeroviolenzadonne.it/>